

All'III.mo Presidente della Repubblica
On.le Giorgio Napolitano

All'III.mo Vice Presidente del CSM
On.le Nicola Mancino

All'III.mo Presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria
Dott. Luigi Gueli

All'III.mo Procuratore Generale di Reggio Calabria
Dott. Giovanni Marletta

Illustrissime Eccellenze

Il 9 di Gennaio inizierà presso la Corte di Appello di Reggio Calabria il procedimento nr. 624/2008 Reg. Gen. App. che vede imputati i vertici di alcuni dei maggiori istituti di credito italiani per il reato di usura.

La sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Palmi il 08.11.07 nr. 1732 ha confermato l'esistenza del reato, elemento oggettivo, ma non ha individuato negli imputati i colpevoli, in quanto nel corso del dibattimento i Presidenti hanno affermato che le responsabilità di decisione dei tassi, che sono il mezzo attraverso il quale le banche ottengono i propri enormi introiti, erano in capo ad altri soggetti, i direttori generali.

A tale sentenza la Procura Generale ha proposto appello, con un provvedimento dai contenuti molto forti; per comprendere la durezza degli stessi basta qui riportare alcuni brevi stralci:

<< Il c.d. processo alle banche, che è stato discusso presso il Tribunale Penale di Palmi, non ha una valenza suggestiva, bensì storica e, contestualmente, sicuramente giuridica. Sotto il primo aspetto, non può non ricordarsi che si tratta della prima sentenza in Italia con cui è stata riconosciuta ufficialmente l'usura perpetrata dalle banche nei confronti di propri clienti. Certamente, quanto accertato dai giudici di Palmi è una disfunzione gravissima che, certamente, comporta un distacco pesantissimo tra il sud ed il resto dell'Europa, impedendo, di fatto, la possibilità di svolgere una corretta attività economica.....>>

<< Ebbene, la decisione emessa dal Tribunale di Palmi non lascia spazio ad ulteriori argomentazioni: nel meridione gli Istituti di Credito approfittano dello stato di debolezza del tessuto sociale, di quello economico, della classe politica e della quasi assenza delle istituzioni, per azionare quei meccanismi, a volte illegittimi e spesso illeciti, che gli consentono di ricevere il massimo dei ricavi. omissis.....Una situazione, sicuramente, insostenibile che non può oltre essere ignorata sia dalla politica locale, che da quella nazionale ed europea, ma soprattutto dalla magistratura: consentire il depauperamento di tale territorio potrebbe vuol dire rafforzare la mafia e le illegalità diffuse.>>

<<Si comprende, che una valutazione obbiettiva delle funzioni dei vertici e degli esecutori avrebbe portato ad una decisione, certamente, diversa, che con ogni probabilità avrebbe sconvolto l'attuale sistema bancario italiano. Il Tribunale, forse, non ha avuto il coraggio di superare il dato formale ed emettere una sentenza forte dei contenuti e delle responsabilità, che, sicuramente, non possono essere negate per quanto sopra riferito (salvo prova del contrario che allo stato non c'è).>>

Questo procedimento, con i forti e drammatici fatti evidenziati, ha dimostrato concretamente che gli istituti di credito praticano al sistema economico calabrese tassi da usura, e come tali condizioni creditizie hanno ripercussioni drammatiche su tutta l'economia e la società civile della nostra regione.

E' difatti impensabile che la nostra economia, resa già fragile dai forti gravami esistenti, dovuti a decenni di arretratezza infrastrutturale ed alla forte aggressione criminale, possa in qualche modo sopravvivere con la presenza di questo sistema di gestione del credito che finisce per dare il colpo di grazia alle nostre imprese, impedendo loro di fatto di poter essere competitive sul mercato.

Nel corso di questi otto lunghi anni di battaglie legali ho sempre denunciato tali sopraffazioni, ho detto e scritto a tutti che le mie imprese hanno resistito alla mafia, ed ora rischiano di morire a causa dei soprusi delle banche.

Ora, dopo aver ottenuto da un Tribunale della Repubblica una sentenza che riconosce l'esistenza dell'usura praticata dalle banche ai danni delle mie aziende e della mia famiglia, mi trovo alle porte di un processo di appello che mi vedrà contrapposto al gotha della finanza.

La mia vita lavorativa, e non da oggi, si è sempre basata sul rispetto di regole e leggi; lo Stato, le Istituzioni ed i principi della legalità sono state la forza e la motivazione per andare avanti, resistendo per decenni alla dura e violenta aggressione della criminalità che ha tentato di distruggere il frutto di oltre cinquanta anni di lavoro.

Per me, la mia famiglia ed i miei dipendenti, che sono 280 e che da decenni con me lavorano, i principi della dignità e del reciproco rispetto sono capisaldi imprescindibili, ed allo stesso modo lo è l'uguaglianza degli uomini di fronte alla legge al di là "della ricchezza e del potere" da essi detenuti.

E' con tale spirito che alla legge ed alla giustizia mi sono sempre rivolto e confidato, attendendone i lunghissimi tempi, ma nutrendo in esse massima fiducia, da uomo, da cittadino e da cattolico. La mia vita, la mia storia di uomo e di imprenditore, i sacrifici di una vita, sono messi in gioco sul tavolo di questo procedimento, confidando ancora, come sempre fatto, nella nobiltà della Giustizia.

Non posso però fare a meno di pormi delle domande quando apprendo dagli organi di informazione, e ciò accade sempre più spesso, fatti e circostanze nei quali i valori assoluti della giustizia e dell'eguaglianza, sono messi in discussione dai potenti di turno.

Citando quanto riportato sulla stampa un illustre economista (prof. Mario Monti) ha affermato che le banche sono il governo occulto del paese; ciò, oltre ad aver preso atto di quali degenerati comportamenti le banche ed i banchieri si sono resi protagonisti, francamente mi sconvolge e **mi induce a rivolgermi alle Signorie Vostre Ill.me, con lo spirito di un cittadino che chiede giustizia**, al fine di invocare la Vostra massima attenzione su tale procedimento, affinché i giudici possano decidere in tutta tranquillità senza essere turbati da sicuri tentativi messi in atto da particolari "lobby" di potere per tentare di condizionare lo svolgimento del processo che ha acquisito notevoli significati non solo per me ma per tutta l'economia del sud Italia (vi è nel processo la costituzione di Parte civile della Regione Calabria e dei comuni limitrofi, oltre alle manifestazioni di solidarietà di tutte le organizzazioni Sindacali Regionali; nel procedimento d'Appello vi sarà inoltre la forte e significativa costituzione, quale parte civile, di Confindustria Calabria).

Chiedo scusa se mi permetto di chiedere e dire ciò, però non voglio e **non posso permettermi di morire di giustizia o di mala giustizia**; chiedo solamente che venga **garantita l'imparzialità** vigilando affinché il procedimento che si aprirà a Reggio Calabria possa essere condotto nel Nome del Popolo Italiano e nella garanzia del principio assoluto che la legge sia uguale per tutti.

Vi ringrazio a nome mio, della mia famiglia, dei miei dipendenti e di quei tanti ed operosi calabresi che vivono una terra difficile e martoriata.

Con ossequiosi saluti

Antonino De Masi